



Ministero dell'Istruzione dell'Università e Ricerca

ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE
"RICCARDO MASSA"

Via Virgilio Brocchi, 5- c/o Via G. Quarenghi, 12 - 20151 Milano

TEL. 0288444966

www.icriccardomassa.edu.it e-mail miic8c300p@istruzione.it



Prot. N. 1079 / IV.5
Milano, 15 aprile 2021

ALLEGATO 2

PROGETTO SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO A INDIRIZZO MONTESSORI sperimentazione strutturale ex art.11 del DPR n. 275 del 8/3/99

1. LA PROPOSTA

L'Istituto Comprensivo Riccardo Massa di Milano, in qualità di scuola capofila di una rete nazionale di scuole statali e paritarie (si veda accordo di rete – ALLEGATO 1), sottopone all'attenzione del Ministero dell'Istruzione il **progetto di innovazione didattica e sperimentazione del metodo Montessori nelle scuole secondarie di primo grado**.

Il Progetto vuole attivare nuove vie d'apprendimento ispirate al Metodo Montessori, basate sull'Autoeducazione e sulla scuola del "fare", che pone al centro gli studenti come attori e non solo fruitori del percorso di apprendimento.

L'Istituto Comprensivo "Riccardo Massa", alla luce della Convenzione tra il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e l'Opera Nazionale Montessori (21 giugno 2019), richiede pertanto l'approvazione della sperimentazione strutturale (ex art. 11, DPR 275/99).

2. I SOGGETTI DELLA SPERIMENTAZIONE

Le scuole della Rete: I.C.S. Riccardo Massa – Milano (Capofila), I.C.S. Balilla Paganelli – Cinisello Balsamo (Mi), I.C.S. Arcadia – Milano, I.C.S. Ilaria Alpi – Milano, I.C.S. L. Da Vinci – Cornaredo (Mi), I.C.S. San Donato – Sassari, I.C.S. Bruno Da Osimo - Osimo (An), I.C.S. A. Lanfranchi - Sorisole (Bg), I.C.S. -B. Colleoni - Ugnano (Bg), I.C.S. 2 Udine – Udine, I.C.S. V. Muzio – Bergamo, Associazione Scuola Montessori – Como, I.C. Paritario Maria Montessori – Castellanza - (Va), I.C.S. Nardi - Porto San Giorgio (Fm), I.C.S. Giovan Battista Valente – Roma, I.C.S. Leonardo Sinisgalli - Potenza , I.C.S. Enrico Fermi – Macerata, I.C.S. San Nilo- Grottaferrata (Rm), I.C.S. Darfo 2 – Darfo B. T. – Brescia, I.C.S. Maria Montessori - Chiaravalle (An), I.C.S. Don Milani - Rovato (Brescia), I.C.S. 20 Bologna – Bologna, I.C.S. Via Giuseppe Messina – Roma, I.C.S. Paolo Soprani - Castelfidardo (An) **che richiedono la sperimentazione ex art. 11 DPR 275/99.**

Alla rete si aggiungono con sperimentazione art. 6 del DPR 275/99 le Istituzioni Scolastiche:

- I.C.S. Senigallia Centro- Fagnani di Fagnani e I.C.S. Catalano - Moscati di Foggia in quanto non hanno ancora attivato la scuola primaria Montessori;
- Circolo Didattico VII Circolo Didattico Montessori di Roma, in quanto in attesa di un dimensionamento che permetta la costituzione dell'Istituto Comprensivo e la verticalizzazione con la scuola secondaria di primo grado;
- I.C.S. G.E. Nuccio di Palermo e I.C.S. 46° Scialoja - Cortese di Napoli, in quanto individuate dalla rete nazionale come scuole campione per verificare se l'applicazione della metodologia montessoriana possa motivare gli studenti e innalzare i risultati degli studenti, riducendo la dispersione scolastica. Si precisa che i due Istituti sono ubicati in contesti periferici particolarmente difficile della città di Napoli (quartiere San Giovanni a Teduccio) e Palermo (quartiere Ballarò)

3. MOTIVAZIONI

La sperimentazione della scuola secondaria di primo grado a indirizzo Montessori è **già attiva da anni nelle scuole della rete milanese con capofila l'ICS Riccardo Massa** (si veda accordo di rete – ALLEGATO 1). **Visti i risultati** della sperimentazione effettuata dalla rete di Milano in merito agli apprendimenti degli studenti e all'innalzamento della qualità del servizio da parte delle Istituzioni Scolastiche coinvolte e l'aumento di progettualità attive che il nuovo approccio metodologico ha sicuramente determinato nelle scuole della rete di Milano, creando opportunità di contagio e un circolo virtuoso di idee e prassi a tutto vantaggio degli studenti, **si è proceduto alla costituzione di una Rete Nazionale**. **Le finalità** del progetto di sperimentazione di scuola secondaria a indirizzo Montessori sono:

- **l'attuazione dei principi montessoriani** nella scuola secondaria di primo grado;
- **la messa a sistema** di una metodologia attiva riconosciuta a livello internazionale;
- **IL RICONOSCIMENTO, A CONCLUSIONE DEL TRIENNIO 2021/2024, DELLA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO A INDIRIZZO MONTESSORI, CON UNA SUA "RICONDUZIONE A ORDINAMENTO"**, come accaduto con l'istituzione dell'indirizzo musicale della scuola media (SMIM);
- **la strutturazione di un primo ciclo di istruzione con ordinamenti coerenti tra i due ordini di scuola**, che al momento vedono l'ordinamento della scuola primaria differente rispetto a quello della scuola secondaria di primo grado;
- **la promozione del successo formativo, il contrasto della dispersione scolastica e la prevenzione del rischio di devianza giovanile;**
- **l'attenzione alle necessità specifiche di ciascuno** attraverso una profonda revisione dell'organizzazione scolastica e delle applicazioni didattiche e metodologiche;
- **l'innovazione e l'inclusione;**
- una riflessione sull'aggiornamento dell'offerta pedagogica e didattica della scuola secondaria di primo grado, da sempre e da più parti auspicata;
- **la realizzazione della continuità educativo/didattica tra i due ordini di scuola;**
- **la verticalizzazione del curricolo** con le esistenti classi di scuola primaria a metodo didattico differenziato, nell'ambito dell'Istituto Comprensivo, con il proseguimento della metodologia nel corso della scuola secondaria di primo grado.

4. INQUADRAMENTO NORMATIVO

Il progetto prevede l'autorizzazione di una sperimentazione strutturale da parte del Ministero dell'Istruzione in base a quanto previsto dall'art. 11 del DPR 275/99 per le Istituzioni Scolastiche che hanno già attive sezioni di scuola primaria Montessori. Altre Istituzioni Scolastiche attuano il progetto in sperimentazione interna art. 6 del DPR 275/99 (si veda accordo di rete – ALLEGATO 1).

Si richiamano le seguenti norme:

- **l'articolo 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59** che conferisce alle scuole di ogni ordine e grado l'autonomia scolastica;
- **il decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999 n. 275** con il quale è stato emanato il Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche ai sensi del citato articolo 21 della legge n. 59/97 che, tra l'altro, finalizza l'autonomia organizzativa alla realizzazione della flessibilità, della diversificazione, dell'efficienza e dell'efficacia del servizio scolastico, all'integrazione e al miglior utilizzo delle risorse e delle strutture;
- **l'art. 15 della Legge n. 241/1990** che dispone: ... *“le pubbliche amministrazioni possono sempre concludere tra loro accordi per disciplinare lo svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune”*
- **il decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999 n. 275, art. 7** che esplicita che *“le istituzioni scolastiche possono promuovere accordi di rete o aderire ad essi per il raggiungimento della proprie finalità istituzionali”*;
- **il decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999 n. 275, art. 11** che esplicita che *“Il Ministro della pubblica istruzione, anche su proposta del Consiglio nazionale della pubblica istruzione, del Servizio nazionale per la qualità dell'istruzione, di una o più istituzioni scolastiche, di uno o più Istituti regionali di ricerca, sperimentazione e aggiornamento educativi, di una o più Regioni o enti locali, promuove, eventualmente sostenendoli con appositi finanziamenti disponibili negli ordinari stanziamenti di bilancio, progetti in ambito nazionale, regionale e locale, volti a esplorare possibili innovazioni riguardanti gli ordinamenti degli studi, la loro articolazione e durata, l'integrazione fra sistemi formativi, i processi di continuità e orientamento. Riconosce altresì progetti di iniziative innovative delle singole istituzioni scolastiche riguardanti gli ordinamenti degli studi quali disciplinati ai sensi dell'articolo 8. Sui progetti esprime il proprio parere il Consiglio nazionale della pubblica istruzione”*;
- **la legge 28 marzo 2003, n. 53 “Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale”** che ha introdotto *“il diritto all'istruzione e alla formazione almeno per dieci anni”*, riunendo in tale definizione l'obbligo scolastico e formativo;
- **il decreto del Ministro della Pubblica Istruzione 8 agosto 2007, n. 139** concernente il Regolamento recante norme in materia di adempimento dell'obbligo di istruzione, ai sensi dell'art. 1 comma 662 della legge n. 290 del 27 dicembre 2006;
- **la risoluzione del Consiglio d'Europa del 18.05.2004** sul rafforzamento delle politiche, dei sistemi e delle prassi in materia di orientamento lungo tutto l'arco della vita in Europa;

- **la Raccomandazione dell'Unione Europea del 22 maggio 2018** relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente;
- **la Raccomandazione del Consiglio d'Europa del 7 giugno 2011** per la promozione delle politiche nazionali per la prevenzione e il contrasto della dispersione scolastica;
- **la legge 107/2015, "La Buona Scuola"**, che individua come finalità l'innalzamento dei livelli di istruzione e delle competenze degli studenti, il contrasto alle disuguaglianze socio-culturali e territoriali, la prevenzione e il recupero dell'abbandono e della dispersione scolastica, la realizzazione di una scuola aperta, la garanzia del diritto allo studio, delle pari opportunità di successo formativo e di istruzione permanente dei cittadini attraverso la piena attuazione dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, anche in relazione alla dotazione finanziaria;
- **il decreto n. 254 del 16 novembre 2012**, recante il *"Regolamento recante indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione, a norma dell'articolo 1, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 2009, n. 89"*,
- **la Convenzione tra il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e l'Opera Nazionale Montessori (21 giugno 2019)**;
- **i Decreti Ministeriali n. 989 del 13 dicembre 2016, n. 909 del 15 novembre 2017, n. 539 del 12 luglio 2018 e n. 75 del 27 luglio 2020 di autorizzazione da parte del MIUR della sperimentazione ex art. 11 del DPR 275/1999 di scuola secondaria di primo grado ispirato ai principi del metodo "Montessori"** per l'Istituto Comprensivo "Riccardo Massa", l'Istituto Comprensivo "Ilaria Alpi", l'Istituto Comprensivo "Arcadia" di Milano, l'Istituto Comprensivo "Balilla Paganelli" di Cinisello Balsamo (MI) e per l'Istituto Comprensivo Paritario "Maria Montessori" di Castellanza.

5. LA STRUTTURA DIDATTICO-PEDAGOGICA

5.1 IL METODO MONTESSORI

Il Metodo Montessori è un insieme di azioni e di idee. Non solo, quindi, una diversa tecnica di insegnamento-apprendimento, ma un modo diverso di affrontare la vita e le esperienze scolastiche. Ha come **principale finalità** quella di educare:

- all'autonomia fisica e intellettuale;
- alla capacità di concentrazione;
- alla perseveranza nel lavoro;
- alla costruzione di un proprio metodo di studio;
- alla cura e al rispetto della persona e dell'ambiente.

Lo studente e la studentessa, perno di tutta la metodologia montessoriana, è visto come un costruttore di consapevolezze proprie; tali consapevolezze sono suscitate dal mondo esterno, confermate e interiorizzate attraverso la sua capacità di rielaborarle, farle proprie e astrarne autonomamente i concetti.

L'alunno e l'alunna sono sollecitati a utilizzare nel miglior modo l'ambiente educativo, per edificare la propria personalità in piena autonomia: questo significa che sono spronati a rendersi autosufficienti attraverso l'esperienza personale; sono stimolati a osservare, sperimentare, utilizzare finemente la manualità, a fare da soli o nel gruppo dei pari, senza che l'adulto si sostituisca a loro, per raggiungere uno sviluppo più completo ed equilibrato della propria personalità.

Nel percorso di crescita, a maggior ragione con l'ingresso nell'adolescenza, l'obiettivo a cui puntare è tenere presente che "Lo sforzo del lavoro, dello studio, dell'apprendere è frutto dell'interesse e niente si assimila senza sforzo (...). Ma sforzo è ciò che si realizza attivamente usando le proprie energie e ciò a sua volta si realizza quando esiste interesse (...). Colui il quale nell'educare cerca di

suscitare un interesse che porti a svolgere un'azione e a seguirla con tutta l'energia, con entusiasmo costruttivo, ha svegliato l'uomo". (M. Montessori, Introduzione alla *Psicogeometria*).

5.2 I PRINCIPI GUIDA DELL'AZIONE DIDATTICA

- **Rispetto per la libertà di sviluppo del ragazzo e della ragazza**

Il ragazzo e la ragazza hanno in sé enorme potenza e potenzialità e compito dell'educazione e dell'istruzione è rimuovere gli ostacoli al loro libero sviluppo.

- **Autoeducazione**

Sistema di libertà organizzata intenzionalmente per garantire il lavoro autonomo di ragazzi e ragazze.

- **Autonomia**

Capacità di muoversi liberamente nell'ambiente e di fare proprie direttamente le conoscenze, in base alle proprie esperienze, gestendo i propri spazi, i propri tempi di vita e di azione.

- **Unitarietà del sapere**

Consapevolezza dell'interconnessione tra le discipline, che diventano punti di vista e linguaggi diversi di un unico sapere complesso.

- **Apprendere attraverso il fare**

Costruzione di un apprendimento efficace e significativo agendo dalla "periferia", cioè rivolgendosi ai sensi e al movimento da allineare con la mente, in quanto non esiste costruzione del pensiero razionale che non passi attraverso i sistemi motori (cfr. neuroni specchio).

5.3 L'AMBIENTE DI APPRENDIMENTO

Nella scuola Montessori l'ambiente è intenzionalmente strutturato: arredi funzionali e flessibili, spazi da poter gestire autonomamente, strumenti per attività di vita pratica concrete; per realizzare l'indipendenza è necessario che l'ambiente stesso offra l'opportunità di sperimentare personalmente ogni attività.

Setting dell'aula

- aula polivalente con spazi dedicati ai diversi ambiti disciplinari e/o aule organizzate per ambito disciplinare
- materiali di sviluppo
- strumenti multimediali
- banchi disposti in piccolo gruppo con libera scelta del posto e configurabili a seconda delle esigenze del gruppo
- cattedra assente o in secondo piano
- scaffali con libri e materiali sempre a disposizione
- materiale per la pulizia

Gli spazi esterni

- corridoio, biblioteca, laboratori, aule disponibili, atrio: tutti gli spazi della scuola sono utilizzabili e utilizzati per attività di lavoro individuale e in piccolo gruppo con la sorveglianza di un docente
- cortile e giardino anche con specifici arredi per lavori all'esterno e momenti assembleari
- orto (spazio ricavato nel giardino della scuola)

Nella scuola secondaria di primo grado per ambiente si intende anche "ambiente intellettuale-relazionale": uno spazio-luogo-esperienza di analisi, ragionamento, confronto, dibattito e cooperazione. È nell'ambiente che sono garantite democrazia e libertà: saper attendere, condividere, rispettare, assumersi le responsabilità. Un ambiente che non blocchi la spontaneità, che non spenga l'interesse, che non frustri, ma che sostenga l'intelligenza e le attitudini. Un ambiente

ordinato che promuova la conoscenza, lo studio e il lavoro, all'interno del quale ciascuno rafforzi la propria personalità, imparando a valorizzare se stesso e gli altri.

Ambiente relazionale

L'innovazione del metodo parte dal cambiamento di mentalità e di approccio dell'adulto: il ruolo dell'insegnante è quello di eliminare tutti gli ostacoli che impediscono la piena realizzazione delle potenzialità dello studente e della studentessa in quanto persone in formazione e in crescita. D'altra parte l'adolescente come "neonato sociale" ha bisogno di confrontarsi con il gruppo e di sperimentarsi nella comunità scolastica per poi entrare nella società allargata. Da ciò deriva che grande attenzione va portata alla costruzione intenzionale e alla cura dell'ambiente relazionale attraverso:

- fiducia da parte dei docenti nei confronti degli alunni e delle alunne
- ricerca e promozione delle potenzialità e dei linguaggi specifici che consentano agli studenti e alle studentesse di esprimersi e di partecipare al lavoro comune
- osservazione, ascolto e incoraggiamento alla riflessione su di sé e all'autovalutazione formativa, in assenza di giudizio
- stimolo al lavoro cooperativo, alla solidarietà, alla tolleranza e all'aiuto reciproco
- invito all'assunzione di responsabilità del singolo e del gruppo classe nel proprio processo di crescita formativa e nel rapporto con gli altri
- costante lavoro sulle relazioni quotidiane per costruire consapevolezza, capacità di gestione costruttiva del conflitto, rispetto e valorizzazione delle diversità.

5.4 LO SVILUPPO SOCIALE

La socialità nell'idea montessoriana si realizza costantemente nella gestione corresponsabile dell'ambiente, nel provvedere collettivamente al suo buon funzionamento, al suo allestimento per qualsiasi attività.

L'ambiente educativo montessoriano è strettamente legato alla costruzione di una personalità attiva e responsabile e diventa "maestro di vita e di cultura, come ambiente educatore". È costruttore di relazioni nel rispetto del singolo e del gruppo in un contesto collettivo che travalica i confini della classe.

Così il lavoro tra pari, la progettazione di percorsi di studio comuni, la costruzione di modelli o momenti di scambio di conoscenze tra alunni e alunne di età diversa, rappresentano un passo importante verso la costruzione "dell'uomo sociale".

Ogni individuo si rivela diverso dall'altro e questa sua diversità, se valorizzata, lo rende risorsa per il gruppo, rafforza l'autostima, apre la mente a una capacità di relazionarsi con un mondo in cui sono presenti punti di vista diversi.

Tutta l'attività scolastica cerca di rispettare i ritmi di sviluppo e la capacità di apprendimento di ciascun alunno e alunna, attraverso strategie personalizzate tali da non livellare il gruppo-classe, ma atte a stimolare al meglio le potenzialità di ognuno. L'educazione è rivolta alla crescita del singolo individuo, per porlo in condizione di agire correttamente e proficuamente nell'ambito prima del gruppo e poi della società.

5.5 IL LAVORO LIBERO E I PIANI DI LAVORO

Il principio fondativo del modello pedagogico montessoriano, il rispetto per la libertà del soggetto che apprende, trova concreta attuazione in particolar modo nell'attività di lavoro libero, la condizione perché il processo educativo possa realizzarsi attraverso un'organizzazione di tempo e di spazio nel quale il ragazzo e la ragazza sceglie liberamente a quale attività dedicarsi tra una rosa di proposte preparate dall'insegnante.

Questa attività nella scuola secondaria di primo grado si realizza nella "didattica per piani di lavoro" attraverso la quale i ragazzi e le ragazze hanno obiettivi di apprendimento e di competenza da raggiungere nelle diverse discipline in un tempo concordato. Gli insegnanti predispongono materiali

e attività diversi e diversificati che gli alunni e le alunne scelgono liberamente nell'ordine e nella modalità (lavoro individuale, a coppie, in piccolo gruppo).

Si cura quanto più possibile il dialogo tra le discipline al fine di condividere contenuti per raggiungere competenze trasversali.

L'attività di lavoro libero si propone di:

- superare una didattica principalmente trasmissiva e favorire i processi di attiva costruzione e ricostruzione delle conoscenze da parte dell'alunno e dell'alunna, non più isolati nella richiesta di ascolto e di attenzione individuali, ma coinvolti in una situazione sociale di apprendimento;
- consentire l'esercizio della libera scelta, che conduca a un apprendimento non meccanico, ma significativo, in virtù di una decisione personale dell'alunno e dell'alunna;
- stimolare l'autonomia e offrire, attraverso essa, la sperimentazione di un progressivo controllo di sé e di autoregolamentazione emotiva, necessari per prendere decisioni;
- concedere a ciascuno il tempo "giusto", accogliendo i diversi momenti di sviluppo e dando la possibilità di attivare personali stili, inclinazioni, vocazioni;
- realizzare una fruttuosa collaborazione e interconnessione tra le discipline;
- creare una vera comunità di apprendimento in cui l'alunno e l'alunna possano ampliare o potenziare il bagaglio di risorse interne (preconoscenze, abilità, interessi, etc.) grazie a una molteplicità di risorse esterne (compagni, insegnante, materiali, strumenti); offrire quindi il contesto che può determinare l'apprendimento e la collaborazione che lo facilita (poiché a scuola possono e devono essere superati i divari socioculturali e la disparità di accesso a strumenti e risorse che molti alunni e alunne vivono).

Grande rilevanza per questa fascia d'età ha il lavoro di gruppo, che diventa una modalità di lavoro quotidiano, prevedendo anche gruppi misti per età, coppie di aiuto (peer tutoring), lavoro cooperativo. Si programmano attività comuni o in continuità con la scuola primaria, considerando i due ordini di scuola un'unica comunità di apprendimento in cui si realizzano reciproci scambi di saperi ed esperienze: i più grandi assumono il ruolo di esperti per i più piccoli e viceversa.

5.6 ATTIVITA' SPECIFICHE DI METODO

Attività per gruppi misti per età: fondamentale in questa fase dello sviluppo dei ragazzi e delle ragazze è il confronto, la collaborazione con i pari ma anche la relazione con compagni e compagne di diverse età che favorisce l'aiuto reciproco, sollecita la motivazione, fa sperimentare l'autoefficacia e stimola l'autostima. Si tratta di proposte alle quali i ragazzi e le ragazze aderiscono liberamente, sperimentando il legame stretto tra libertà e responsabilità; tali attività possono essere gestite anche da docenti di altre classi. Tra queste attività di gruppo si possono prevedere, in orario scolastico, a titolo esemplificativo:

Atelier e laboratori che possono utilizzare linguaggi diversi e proporre attività pratiche finalizzate, dove l'alunno e l'alunna sperimentino le conoscenze disciplinari tramite azioni concrete

Sportelli disciplinari a libera scelta dei ragazzi e delle ragazze per il consolidamento e l'approfondimento degli apprendimenti

Orto, attività storica della proposta montessoriana

Attività a classi aperte o a classi parallele per specifici progetti o percorsi di studio

Lezione partecipata: per superare la didattica trasmissiva, la lezione si trasforma in un'attivazione degli studenti e delle studentesse con la proposta di un tema, un problema, una sfida alla quale i ragazzi e le ragazze, a partire dalle loro conoscenze ed esperienze, sono chiamati a rispondere assumendo il ruolo di protagonisti attraverso diverse modalità negoziate con il docente. La lezione diventa quindi un momento di partecipazione e di costruzione del proprio percorso di apprendimento

in cui il docente diventa risorsa, supporto e guida. In questo contesto i ragazzi e le ragazze progettano e costruiscono i materiali, preparano presentazioni (audizioni) su temi di loro specifico interesse, attingono al sapere da fonti diverse presenti a scuola (manuali differenti, monografie, dizionari, materiali digitali, siti online, ...), attuano il lavoro libero rispondendo al proprio bisogno. Quanto più possibile si propone il dialogo e la collaborazione tra le diverse discipline e i diversi docenti che interagiscono tra loro e intervengono in qualità di esperti in materia.

Autogestione: quanto più possibile sono da predisporre spazi e tempi per il coinvolgimento dei ragazzi e delle ragazze nell'organizzazione e nella gestione dell'ambiente scolastico, promuovendo diffuse occasioni di partecipazione e presa di decisione relativa a questioni inerenti la vita scolastica e specifici progetti; in alcuni momenti dell'anno possono essere realizzate esperienze di convivenza e di gestione autonoma all'esterno della scuola.

Educazione cosmica/Interdisciplinarietà: l'educazione cosmica si evolve nella scuola secondaria di primo grado con la costante interconnessione delle discipline in un continuo passaggio da una visione generale del sapere all'approfondimento disciplinare e viceversa, per dare senso e significato a quanto si studia e si apprende.

5.7 LE DISCIPLINE E UNITARIETA' DEL SAPERE

Nella scuola secondaria di primo grado a metodo Montessori, in linea con il pensiero stesso di Maria Montessori, tutte le discipline costituiscono *strumenti di sviluppo dell'intera personalità dell'adolescente*, pertanto sono utilizzate nelle attività didattiche per lo specifico potenziale educativo e formativo che le contraddistingue.

Per quanto possibile i temi disciplinari presenti nelle Indicazioni saranno svolti attraverso la presentazione di grandi temi culturali, da approfondire e sviluppare secondo i vari punti di vista delle diverse discipline, tutte rappresentate.

I suddetti temi sono spesso scelti tra le grandi testimonianze culturali che il territorio Italiano ha e continua a offrire. La presentazione della cultura non può prescindere dalla storia di come questa cultura si è sviluppata nelle nostre comunità locali, nel nostro Paese nel suo complesso. Anche valorizzata è l'interdipendenza tra la cultura italiana e quella europea.

5.8 LA PEDAGOGIA DEL LUOGO

Punto qualificante del metodo è l'interazione con il territorio. Nel progetto originale di scuola secondaria di Maria Montessori gli alunni e le alunne sono chiamati "Erdkinder", ragazzi della terra, nel senso che il lavoro concreto, di tipo agricolo, e insieme il problema di utilizzare i prodotti del lavoro stesso, è una parte importante dell'intero progetto pedagogico. Nelle varie esperienze di scuole montessoriane per adolescenti, comunque, si è sempre cercato di adattare l'idea dell'Erdkinder alle caratteristiche delle scuole dei vari territori.

Sulla base di questa premessa si prevedono progetti interdisciplinari che prendono spunto dalle caratteristiche specifiche del territorio dove è inserito l'Istituto, realizzando frequenti uscite dai luoghi più vicini a quelli più lontani che presentino contesti significativi. Dall'osservazione del territorio si ricavano informazioni storiche, geografiche, scientifiche, economiche, sociali, artistiche che attivano i ragazzi e le ragazze a uno studio approfondito e interdisciplinare e che li vede agire in prima persona in connessione con il contesto locale (cittadinanza attiva, partecipazione a progetti di volontariato, azione attiva nel tessuto sociale, compiti di realtà sul territorio dove è inserita la scuola che aiutano i ragazzi e le ragazze a sperimentarsi alla ricerca del loro ruolo nella società).

5.9 LA VITA PRATICA, I COMPITI AUTENTICI E I PROGETTI DI VITA SOCIALE

Maria Montessori per l'adolescenza proponeva un lavoro vero e significativo attraverso compiti di realtà che trasformassero l'esperienza scolastica in esperienza di vita sociale. Le discipline diventano quindi strumento per comprendere e accedere al mondo.

Si parte dalle più semplici attività di cura dell'ambiente scolastico, in termini di pulizia, ordine, manutenzione dei materiali, per passare a esperienze di partecipazione alla vita della classe, della sezione, della scuola (assemblee di classe e di sezione) per prendere decisioni inerenti l'attività didattica e soprattutto l'andamento delle relazioni. A ciò si aggiungono esperienze di progettazione e realizzazione di attività che prevedano l'utilizzo dei saperi per sviluppare competenze manuali e concrete (orto, atelier).

Tra i compiti autentici fondamentale è anche la costruzione di materiali didattici, che nella scuola secondaria di primo grado non spetta più solo all'insegnante, ma può essere affidata anche ai ragazzi e alle ragazze.

5.10 ATTUAZIONE FLESSIBILE DELLA STRUTTURA DIDATTICO-PEDAGOGICA

Il gruppo di lavoro di ogni scuola potrà trovare la migliore applicazione della struttura didattico – pedagogica (come descritta nei punti precedenti) sulla base della storia dell'Istituto, del suo contesto territoriale, delle risorse interne ed esterne a cui può attingere.

Il continuo confronto tra le soluzioni ideate da ciascuna scuola nel prossimo triennio costituirà un'occasione di riflessione e di crescita per tutte le istituzioni scolastiche della Rete.

6. LA VALUTAZIONE / AUTOVALUTAZIONE

Premesso che la valutazione degli apprendimenti rispetta le norme vigenti, per una scuola a indirizzo Montessori la valutazione è tema quanto mai delicato e richiede una riflessione particolare per rispondere agli obiettivi e ai principi dell'approccio metodologico che danno al processo valutativo specificità sue proprie.

La valutazione montessoriana è in linea con le Indicazioni nazionali per il curricolo del primo ciclo di istruzione (2012) che precisano: “La valutazione precede, accompagna e segue i percorsi curricolari. Attiva le azioni da intraprendere, regola quelle avviate, promuove il bilancio critico su quelle condotte a termine. Assume una preminente funzione formativa, di accompagnamento dei processi di apprendimento e di stimolo al miglioramento continuo.”

L'obiettivo prioritario dell'autonomia e l'affidamento allo studente e alla studentessa del ruolo di protagonista nella costruzione del suo apprendimento determinano infatti anche il trasferimento dell'azione valutativa dal docente al ragazzo e alla ragazza, che trovano nell'ambiente preparato e nei materiali di sviluppo **il controllo dell'errore, l'autovalutazione e la correzione di decisioni non funzionali al raggiungimento dell'obiettivo.**

Montessori, ancora una volta in notevole anticipo sui tempi della nascita della valutazione formativa, ha invitato i docenti a “separarsi completamente dall'antico concetto scolastico, secondo il quale si seguivano i progressi dei bambini nel profitto dello studio” (*L'autoeducazione*, p 77), a non correggere l'errore o interrompere l'azione e quindi a non misurare i risultati e a giudicare i prodotti rispetto a uno standard e nel confronto con le prestazioni fornite da altri studenti e studentesse. Non esistono "premi o castighi" per punire o incentivare perché ogni alunno e alunna si impegna nel lavoro secondo le proprie capacità. **Il docente deve invece osservare i processi, con costanza, attenzione e rigore**, e anch'egli valutare, attraverso il rimando che viene dall'alunno e dall'alunna, la correttezza del suo operato, eventuali errori nella scelta dei tempi, del tipo di attività proposta.

Così come l'approccio metodologico, la valutazione dovrebbe quanto più possibile essere indiretta, al fine anche di costruire quella motivazione intrinseca, che si sviluppa nel soggetto dall'aver da sé raggiunto l'obiettivo (senso di autoefficacia, miglioramento dell'autostima) che conduce verso comportamenti orientati alla competenza.

In questi anni di sperimentazione strutturale si intende elaborare e introdurre nuovi strumenti valutativi in aggiunta alle valutazioni istituzionali, al fine di:

- superare una valutazione concentrata solamente sulle prove finali (verifiche, interrogazioni) e proporre invece strumenti di valutazione e autovalutazione dei percorsi, anche quindi su attività di “allenamento”, compiti, ricerche, etc.
- fornire un immediato feed-back del lavoro svolto e una validazione condivisa del percorso in atto
- introdurre un lessico valutativo che superi l’idea di semplice misurazione del voto numerico
- permettere, accanto a una valutazione globale, una valutazione di specifici obiettivi di conoscenza/abilità/competenza, di cui la valutazione globale si compone, che consenta allo studente e alla studentessa di riorientarsi nel lavoro
- fornire strumenti per l’autovalutazione, il monitoraggio delle attività e il controllo degli errori
- rendere effettiva una valutazione formativa, comprendendo non solo misurazione dei risultati, ma anche comportamenti e azioni
- fornire ai genitori un modello comunicativo che permetta di seguire l’andamento dei propri figli attraverso i percorsi e le attività condotte e non solo nei risultati delle prove di verifica.

7. IL RUOLO DELL'INSEGNANTE

Significativamente diverso è il ruolo dell’insegnante, poiché sono l’alunno e l’alunna stessi, con i loro tempi e ritmi, a determinare e ad ampliare le proprie conoscenze. Di conseguenza, il docente:

- assume un ruolo di regia: stimola le attività, propone e non dispone
- progetta, verifica e riprogetta le attività con continuità
- introduce gli argomenti in modo da favorire il lavoro autonomo e supporta il lavoro scelto liberamente dai ragazzi e dalle ragazze
- cura in modo molto rigoroso il linguaggio specifico delle discipline, inteso come il mezzo necessario a comunicare agli altri il proprio lavoro in modo efficace
- presenta i problemi molto più che le soluzioni
- propone lezioni individuali o in piccolo gruppo
- favorisce il lavoro di più gruppi che, in parallelo, possono lavorare a progetti anche diversi
- osserva il lavoro degli alunni e delle alunne, limitando il più possibile il suo intervento
- stimola l’autovalutazione
- utilizza la cattedra per le mansioni amministrative
- organizza i materiali e le attività per il lavoro libero
- è preparato a una continua e profonda interazione con il lavoro dei colleghi delle altre discipline, perché le proposte di lavoro saranno il più possibile interdisciplinari.

L’approccio metodologico montessoriano è un progetto di ricerca e un processo intenzionale. Questo significa per gli insegnanti un grande lavoro preparatorio che consenta “un passo indietro” in classe, per lasciare spazio agli alunni e alle alunne. È necessario che il docente sia formato specificamente per questo tipo di lavoro, che è alquanto diverso dallo standard a cui in genere è abituato.

Il Consiglio di classe diventa quindi un vero e proprio team pedagogico che, riconoscendosi in linee di condotta e obiettivi comuni oltre le singole individualità, si incontra spesso, si confronta, progetta, valuta i processi di insegnamento-apprendimento (quindi in primis si autovaluta per poi valutare).

Il team pedagogico è coinvolto non nell’applicazione di un “metodo” inteso come fine, ma nell’elaborazione di un progetto formativo e didattico di cui il metodo è il mezzo e contiene i presupposti per il suo sviluppo. Attraverso il lavoro quotidiano in classe si realizza una formazione e autoformazione continua del corpo docente.

8. TEMPO SCUOLA E ARTICOLAZIONE ORARIA

Il tempo scuola ottimale è di 36 ore settimanali, espandibili a 40, da perfezionare nel triennio di sperimentazione. Alcuni Istituti Scolastici della rete Nazionale avvieranno la sperimentazione con il tempo scuola a 30 ore, procedendo a successive modifiche del tempo scuola Nelle 36 ore settimanali sono previste attività per la personalizzazione degli apprendimenti: attività individuali, in piccolo gruppo, peer education, gruppi di lavoro misti per età, mensa e attività postmeridiane.

Il tempo prolungato permette:

- lavoro in tempi distesi per consentire la libera espressione delle potenzialità degli alunni e delle alunne rispettando i tempi di ciascuno
- attività manuali, espressive, operative in cui studenti e studentesse possano sperimentare in azioni concrete le proprie attitudini e i saperi disciplinari
- spazio mensa come occasione di socializzazione, esperienza di vita pratica, galateo, educazione alimentare
- momenti per il lavoro di libera scelta e in gruppi misti per età
- attività di pedagogia del luogo: uscite sul territorio, progetti di vita sociale

L'articolazione oraria delle discipline può mantenere la ripartizione ordinaria del tempo scuola, ma prevede in aggiunta la possibilità di creare momenti di contemporaneità tra docenti per l'attuazione di alcune specifiche attività di metodo: piccoli gruppi misti per età, atelier, sportelli, attività interdisciplinari. Prevede, inoltre, spazi di progettazione e confronto dell'équipe pedagogica (per ambiti disciplinari e collegiale), in aggiunta al tradizionale Consiglio di classe.

Per l'attuazione del progetto di sperimentazione è necessario pertanto **un potenziamento dell'organico quantificabile in almeno 9 ore per classe**, necessaria per le attività didattiche in classe, compresenza dei docenti (per piccoli gruppi misti per età, atelier, sportelli, attività interdisciplinari, ...), il coordinamento e l'organizzazione dell'attività metodologica di équipe, attraverso spazi di progettazione e confronto.

Attività richieste ai docenti:

- ore curricolo disciplinare
- contemporaneità con docente di altra disciplina per attività specifiche del metodo
- attività di vita pratica (gestione degli ambienti e dei materiali didattici)
- progetti specifici della metodologia (pedagogia del luogo, pedagogia del fare)
- assistenza alla mensa per tutti gli alunni e le alunne
- attività alternativa alla religione cattolica
- sostituzioni colleghi per supplenze brevi
- osservazioni in itinere delle relazioni e delle attività svolte in classe
- momenti assembleari dei ragazzi e delle ragazze
- attività per l'autovalutazione degli alunni e delle alunne
- colloqui individuali per l'acquisizione della consapevolezza sul percorso formativo degli alunni e delle alunne
- cura dei laboratori disciplinari
- progettazione e coordinamento attività didattiche per ambiti disciplinari e per équipe pedagogica
- ideazione e preparazione dei dispositivi didattici
- autovalutazione, monitoraggio e verifica della sperimentazione, anche in confronto con altre scuole della rete

- ricerca-azione, in collaborazione con Opera Nazionale Montessori e Università, finalizzata alla definizione di un modello formativo efficace ed esportabile
- accoglienza ed eventuale tutoring di uditori, osservatori e tirocinanti, interni ed esterni alla Rete

9. FORMAZIONE DEL PERSONALE

La formazione iniziale dei docenti e la relativa certificazione avviene a cura di Opera Nazionale Montessori.

A Milano sono stati svolte quattro edizioni del corso dedicato ai docenti di scuola secondaria di primo grado a partire dal 2016. È in preparazione un nuovo corso per il prossimo settembre 2021 rivolto ai docenti della Rete nazionale. Si auspica che il percorso formativo sia riconosciuto dal Ministero dell'Istruzione quale ulteriore criterio per l'assegnazione dei docenti alle sezioni Montessori, con l'attribuzione di un organico specializzato in possesso di questo specifico titolo di differenziazione didattica..

Si prevede inoltre di continuare la formazione dei docenti già formati da Opera Nazionale Montessori attraverso:

- osservazione delle attività in classe tra i docenti del gruppo di lavoro
- viaggi di studio all'estero (programma Erasmus +) presso le scuole secondarie Montessori che, a differenza della situazione italiana, vantano già una lunga esperienza
- organizzazione di periodici momenti di incontro e scambio tra le scuole della Rete
- organizzazione di convegni su specifici temi didattici ed educativi
- collaborazione con Università

10. MONITORAGGIO E VERIFICA DEL PROGETTO

Il monitoraggio dell'aspetto didattico, metodologico e gestionale sarà in carico, per quanto attiene le specifiche competenze, a Opera Nazionale Montessori, agli UU.SS.RR, ai Dirigenti Scolastici della Rete, in collaborazione con le Università già coinvolte nello studio e nella ricerca sull'approccio metodologico Montessori in Progetti di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN).

Si auspica che il Ministero dell'Istruzione costituisca una cabina di regia nazionale per il supporto, il monitoraggio e la verifica della sperimentazione nazionale della scuola secondaria di primo grado a indirizzo Montessori.

Milano, 15 aprile 2021



Il Dirigente Scolastico
Dott.ssa Milena Piscozzo